

Il congresso di Rimini

Sinistra italiana Fratoianni segretario, sfida agli scissionisti

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

È il giorno delle scissioni, ma anche delle nuove aggregazioni. Dalle ceneri di Sel, nasce Sinistra italiana. Segretario è il pisano Nicola Fratoianni, classe 1972, che succede a Nichi Vendola e si trova immediatamente di fronte al bivio: che fare con i «cugini» più prossimi, ovvero il prossimo cartello tra Pisapia, gli scissionisti del Pd e alcuni ex compagni di strada? Come si declina lo slogan «siamo la sinistra che fa suo mestiere»? Con un altolà. «Se la scissione dovesse portare a nuove articolazioni nei gruppi parlamentari, vorrei vedere cosa faranno nel momento in cui si dovesse dare la fiducia al governo Gentiloni».

Già, perché la sinistra dura e pura di Fratoianni, «per sempre uno di quelli che nel luglio 2001 era a Genova», non prevede voti a favore di questo governo. Ed ecco quindi la sua sfida: «Quando il governo Gentiloni porterà in Parlamento la conversione del decreto sicurezza del ministro Minniti, gli scissionisti cosa faranno? Se noi non partiamo da qui, la nostra impresa è già finita».

Detto questo, il congresso fondativo di Sinistra italiana è stato obiettivamente oscurato dallo psicodramma del Pd. E per il momento, più che attrarre, il nuovo partito ha perso pezzi. Le sirene della sinistra «à la Emiliano» hanno causato la defezione di Arturo Scotti, che era il capogruppo di Sel alla Camera, e forse di qualche altro deputato. Vendola prova a infondere coraggio: «Sinistra italiana non andrà a chiedere alleanze a nessuno con il cappello in mano». Così Stefano Fassina: «Non vogliamo fare il movimento giovanile di D'Alema, abbiamo già dato». Ma Alfredo D'Attore è pessimista: «Io non voglio chiudermi in una ridotta e fare la minoranza».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

